

LA POPOLAZIONE DELLE ALPI PER FASCE ALTIMETRICHE. DISTRIBUZIONE SPAZIALE E VARIAZIONI

LA POPOLAZIONE DELLE ALPI PER FASCE ALTIMETRICHE. DISTRIBUZIONE SPAZIALE E VARIAZIONI

Se fino alla metà del XX secolo la popolazione delle Alpi si era accresciuta in modo moderato e oltre i 1000 m aveva registrato flessioni, nel dopoguerra sul piano generale l'accrescimento ha riguardato tutte le fasce altimetriche e in particolare quella più elevata e quella più bassa. All'interno dei singoli paesi la situazione è più sfaccettata, ma in Italia la vera area-problema è costituita dalla "media montagna".

THE ALPINE POPULATION BROKEN DOWN BY ALTIMETRIC BELTS. SPATIAL DISTRIBUTION AND CHANGES

While the alpine population increased slowly until the mid- 20th century and above 1,000 mt experienced a decrease, after the war the population growth concerned all the altimetric belts, in particular the highest and the lowest ones. Within individual countries, of course, there are multi-faceted situations, but in Italy the major problems concern the low mountain regions (600-1000 m).

1. Premessa

Le variazioni di popolazione nelle Alpi, interpretate da Werner Bätzing utilizzando la *cluster analysis* (2005) e analizzate da chi scrive dapprima limitatamente alle Alpi occidentali (1997; 2001a; 2001b; 2003) – delle quali sono tornato a occuparmi anche per i riflessi della recente immigrazione dall'estero (2013) – quindi ampliando la ricerca all'intero arco alpino nel dettaglio delle ripartizioni amministrative dei singoli Stati (2011), sono una tematica di tutto rilievo, un termometro per comprendere mutamenti strutturali in atto nella macroregione alpina.

Tuttavia, nessuna ricerca ha finora affrontato il tema della ripartizione della popolazione alpina per fasce altimetriche e le sue variazioni nel dettaglio delle singole fasce e dei singoli Stati alpini, che ha una grande rilevanza non solo per verificare l'entità dell'addensamento della popolazione nei fondovalle e alle quote più basse e le sue variazioni temporali, ma anche per confrontare la situazione tra gli Stati alpini, analizzare gli scambi di popolazione tra le diverse fasce e valutare in che misura il turismo invernale può aver favorito l'accrescimento demografico di comuni ad alta quota e con clima rigido, pur tenendo presente che nelle Alpi i siti elevati ma solatii sono comunque più attrattivi di altri a quote inferiori ma meno soleggiati. L'allestimento di una banca-dati dettagliata e frequentemente aggiornata per i comuni inclusi nelle Alpi, recante per ciascuno di essi la quota del capoluogo e quella massima raggiunta dal territorio comunale, ha reso possibile questo approccio, del

quale si riportano qui i primi risultati, con l'auspicio che possano aprire la strada per approfondite ricerche nei diversi settori dell'arco alpino. Per quanto concerne la quota del capoluogo, corrispondente a quella dell'edificio comunale, si è utilizzato per l'Italia il dato Istat nel dettaglio delle località abitate (per il 2001 cfr. <dawinci.istat.it/MD/dawinciMD.jsp?a1=m0GG0c0I0&a2=mG0Y8048f8&n=1UH30009OG0>), per la Francia l'*Annuaire des Mairies, des Villes et des Communes* (cfr <www.annuaire-mairie.fr>; cercare il comune desiderato, quindi l'altitudine del municipio alla voce "Informations géographiques générales"), mentre



Fig. 1. Tignes (2549 ab., 2060 m; 2100 nell'arrotondamento della *Mairie*) è oggi il comune più elevato delle Alpi, dopo che il vecchio villaggio, nel 1952, è stato sommerso dall'invaso di Chévril e la sede comunale spostata oltre 300 m più in alto, dove si è sviluppato un complesso residenziale e turistico di grandi dimensioni. Nell'immagine, i grandi complessi immobiliari scaglionati attorno al Lac de Tignes, con sullo sfondo il Ghiacciaio della Grand Motte (Foto: Andy Parant).



Fig. 2. Veduta di Livigno (1816 m) dalle pendici del Mottolino. Il caratteristico centro, allungato per oltre 5 chilometri lungo il fondovalle dello Spöl, ha da tempo raggiunto la soglia urbana e, considerata la quota, ha una popolazione molto numerosa (5991 ab. nel 2010), superiore a quella della stessa St.Moritz (5215 ab.), che è all'incirca alla stessa altitudine.



Fig. 3. Arosa (1775 m, 2237 ab.), comune sparso tra verdi praterie alla testata della Valle della Plessur. Il piccolo insediamento di origine walser si è molto sviluppato a partire dal 1883 come centro sanatoriale, seguendo le stesse sorti della vicina (in linea d'aria) Davos. E' stazione di villeggiatura e sport invernali molto ricercata ed esclusiva, da un paio di anni collegata al comprensorio sciistico di Lenzerheide-Parpan.

per Svizzera, Austria, Germania e Slovenia la quota della sede municipale è stata individuata sulla carta topografica¹. E' il caso inoltre di ricordare che la ricerca è riferita alla delimitazione delle Alpi da me effettuata, che differisce da quella della Convenzione alpina e di Werner Bätzing per alcuni dettagli relativi alle frange esterne (per esempio esclude comuni esterni situati in aree pianeggianti-collinari come Cadenet e Pertuis, nella bassa Durance, e include i comuni montani dell'Algovia del Württemberg, come Isny e Wangen).

2. Recenti variazioni amministrative nelle Alpi

Una premessa rilevante per l'interpretazione dei risultati di questa ricerca – alla base della quale c'è un lungo, meticoloso e talora non agevole lavoro di raccolta di dati – è che la consistenza della popolazione situata nelle fasce più elevate è inferiore a quella che si sarebbe potuto osservare se le condizioni politico-amministrative odierne fossero rimaste immutate rispetto a una ventina di anni fa. Invece, il processo di accorpamento dei comuni che ha interessato in modo massiccio la Svizzera, è avvenuto in genere a danno di località a quota medio-alta a vantaggio di località situate più in basso se non nel fondovalle, per cui parecchi comuni ad alta quota, in molti casi con andamento demografico positivo, talora quasi un simbolo della capacità dell'uomo di adattare alle proprie esigenze di vita territori impervi o remoti e di interfacciarsi con l'ambiente in modo rispettoso e consapevole dei suoi condizionamenti, sono ormai scomparsi dalle statistiche ufficiali: ad esempio Chandolin e Grimentz nel Vallese, pittoreschi centri turistici rispettivamente a 1920 m e 1564 m di altitudine, Lü e Parpan nei Grigioni (1920 m e 1493 m) ecc.

Dal 1977 al 2010, dunque, nelle Alpi della Svizzera sono stati soppressi ben 217 comuni, con particolare intensità nel corso degli anni 2000, teoricamente in seguito a referendum, in pratica con evidenti forzature da parte dei governi cantonali (soprattutto in Ticino, Vallese e Grigioni) e conseguenti tensioni con le comunità locali, che talvolta hanno opposto fiera resistenza, in qualche caso andata a buon fine. Dal 2010 al 2013 sono stati soppressi altri 58 comuni, ma la nuova situazione non compare nel quadro demografico-altitudinale presentato in questa ricerca, perché i dati dei diversi settori alpini sono uniformati alla situazione del 2010.

La riduzione dei comuni ha riguardato in misura molto minore le Alpi italiane, con 12 comuni soppressi dal 1999 al 2010 (il più elevato è Concei in provincia di Trento, 759 m) e quelle francesi, con 4 comuni soppressi dal 1977 al 2001, mentre nessuna riduzione ha interessato Germania, Austria (ma nel Land della Stiria, dal gennaio 2015, è stato effettuato un colossale accorpamento, che ha portato alla soppressione di ben 158 comuni nella sola porzione alpina!), Liechtenstein, la minuscola porzione di Ungheria da me inclusa nelle Alpi e la Slovenia, dove anzi dagli anni '90 al 2006 sono stati istituiti 38 nuovi comuni, per scorporo dalle troppo estese unità amministrative create dal governo della Jugoslavia. Tuttavia, è opportuno ricordare che nella Provincia di Trento, dopo il 2010, 10 comuni sono stati soppressi nel 2015 ed altri

¹ Si veda: <www.swissgeomap.ch>; <www.austrianmap.at/amap/index.php?SKN=1&XPX=637&YPX=492>; <geoportal.bayern.de>; <www.geopedia.si/Geopedia_en.html#T973_x_499072_y112072_s9_b4>.

49 lo saranno nel 2016 (tra cui Siror, a 765 m, che include la celebre stazione turistica di San Martino di Castrozza), il che getta una diversa luce sulla consistenza degli accorpamenti in Italia. In sintesi, dei 6124 comuni alpini esistenti al 1991 considerati da Bätzing (2005) e dei 5974 esistenti al 2007 considerati da chi scrive (2011; la diversità del numero dipende anche dalla diversa delimitazione delle Alpi) si è passati ai 5891 presi in esame in questa ricerca ed esistenti nel 2010.

3. La distribuzione della popolazione per fasce altimetriche: il quadro generale

Prima di passare all'analisi dei risultati, vorrei spendere qualche parola sull'individuazione delle fasce altimetriche in cui ripartire le Alpi. L'intendimento è stato quello di offrire una ripartizione abbastanza articolata, col vincolo di offrire la possibilità di poter raggruppare in un unico insieme i comuni al di sopra dei 1000 m e di porre la successiva soglia inferiore a 600 m anziché a 500, in quanto la prima è tradizionalmente utilizzata per distinguere le zone montane da quelle collinari. Si è infine preferito ripartire le soglie altimetriche ai 100 metri anziché ai 50 e, tra 1000 e 1500 m, in modo da rendere più equilibrata la consistenza delle due fasce. Le tabelle che seguono sono divise al loro interno in modo da riportare i valori assoluti della popolazione nella prima parte (a) e le variazioni percentuali nella seconda (b), che reca anche il dato sulla superficie (in Km²).

Dei 5891 comuni alpini, poco meno del 15% ha il capoluogo ad almeno 1000 m di quota e il 10% a meno di 300 m, mentre il restante 75% si situa fra 300 e 1000 metri. La popolazione dei comuni ad almeno 1000 m di quota è pari a circa 784.000 abitanti – valore questo sicuramente rilevante in



Fig. 4. Serfaus (1429 m), adagiato su un pianoro alla sinistra dell'Inn, nonostante la quota non eccelsa, è uno dei comuni più elevati dell'Austria. Semidistrutto da un incendio nel 1942, è stato ricostruito nel dopoguerra con strutture più o meno in linea con quelle tradizionali, influenzate dalla cultura retoromana. Il centro è servito da una linea metropolitana sotterranea con tre stazioni, che lo ha liberato dal traffico veicolare. (Foto: C. Cecchini).



Fig. 5. Veduta invernale di Santa Cristina (1428 m, in primo piano) e Ortisei (sullo sfondo, 1234 m), che formano quasi un continuum urbano nel fondovalle della Val Gardena, ad alta intensità turistica.

Tab.1a. Popolazione delle Alpi per fasce altimetriche.

Altitudine	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
1500 e più	100	56589	59143	56226	66652	71745	75003	82973	84178
1200-1499	309	225774	215619	215437	220917	222185	227953	235048	246010
1000-1199	464	398487	388520	399668	404472	409706	423155	441786	454595
600-999	2237	2458302	2575924	3018121	3118127	3223510	3338784	3571320	3698618
300-599	2189	3386895	3806924	4835313	5706807	6146185	6475457	6799077	7272480
<300	592	1327537	1577217	2150690	2686363	2902170	2965582	3089156	3308627
ALPI	5891	7835584	8623347	10675455	12203338	12975501	13505934	14219360	15064508

Tab. 1b. Variazioni percentuali della popolazione.

Altitudine	Comuni	Km ²	1871-01	1901-51	1951-01	2001-10	1871-2010	1901-010
1500 e più	100	6850	4,5	-4,9	47,6	1,5	48,8	42,3
1200-1499	309	18694	-4,5	-0,1	9,1	4,7	9,0	14,1
1000-1199	464	20551	-2,5	2,9	10,5	2,9	14,1	17,0
600-999	2237	76216	4,8	17,2	18,3	3,6	50,5	43,6
300-599	2189	56391	12,4	27,0	40,6	7,0	114,7	91,0
<300	592	12210	18,8	36,4	43,6	7,1	149,2	109,8
ALPI	5891	190912	9,8	23,8	33,2	5,9	91,8	74,7

Tab. 2a. Popolazione dei comuni a 1500 m o più.

	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
Francia	32	20293	16482	8843	8717	11699	12826	13840	13972
Italia	26	22508	20166	16732	18707	19458	20317	21340	23250
Svizzera	38	12888	21756	29749	38192	39521	40804	46589	46593
Austria	4	900	739	902	1036	1067	1056	1204	1263
ALPI	100	56589	59143	56226	66652	71745	75003	82973	84178

Tab. 2b. Variazioni percentuali della popolazione e superficie dei comuni a 1500 m o più.

	Superficie Km ²	Intervalli di tempo e variazioni %					
		1871-1901	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010	1871-2010
Francia	1976,2	-18,8	-46,4	56,5	1,0	-15,2	-31,2
Italia	2201,2	-10,4	-17,0	27,5	9,0	15,3	3,3
Svizzera	2350,0	68,8	36,7	56,6	-1,9	110,0	254,5
Austria	322,5	-17,9	22,1	33,5	4,9	70,9	40,3
ALPI	6849,9	4,5	-4,9	47,6	1,5	42,3	48,8



Fig. 6. Scorcio di Mallnitz (1191 m), in Carinzia, polo meridionale del Parco Nazionale dei Tauri. Il centro è situato in un pianoro dominato dal Gruppo dell'Ankogel, alla testata di una valle tributaria del Möll, affluente della Drava.



Fig. 7. Ramsau (1135 m), nella Stiria, su un'ampia sella prativa ai piedi dell'imponente Massiccio del Dachstein, è celebre località di villeggiatura estiva, al pari della vicina e più mondana Filzmoos, nel Land Salisburgo. Da Ramsau un'ardita funivia porta sulla cresta del Dachstein e sull'omonimo ghiacciaio, il più orientale delle Alpi austriache.

termini assoluti – pari al 5,2% dell'intera popolazione alpina, ma solo lo 0,6% risiede nei 100 comuni situati a oltre 1500 m. In particolare, 28 comuni, con una popolazione di 34.333 abitanti, si situano a 1700 m di quota o più e di essi 15 sono in Svizzera. Nei 592 comuni a meno di 300 m, pari al 10 % del totale, risiede il 22% della popolazione, e ben il 48,3% – ovvero quasi 7,3 milioni di abitanti – nei comuni compresi fra 300 e 600 m: è questa, dunque, la fascia altimetrica di gran lunga più importante per la distribuzione della popolazione alpina. I paesi con la percentuale più elevata di popolazione in questa fascia, se si prescinde dal Liechtenstein, sono la Slovenia con oltre il 65% e l'Austria con oltre il 61%, mentre l'Italia ha la più alta concentrazione di popolazione nella fascia inferiore a 300 m, con quasi il 41%: è questa la situazione tipica di molti comuni del margine alpino della Lombardia e del Veneto, ancor più che del Piemonte. La Germania è invece il paese con la concentrazione di gran lunga più alta (71%) nella fascia tra 600 e 1000 m.

Per quanto riguarda l'andamento della popola-



Fig. 8. Scorcio invernale di Scuol (1243 m), nella Bassa Engadina. Sullo sfondo il Piz Lischana (3105 m) e il Gruppo del Sesvenna.

Tab. 3a. Popolazione dei comuni a 1200-1499 m.

	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
Francia	72	54265	49872	31348	30865	34158	37475	39346	42889
Italia	85	96067	92242	92670	93749	92845	90920	90932	92993
Svizzera	105	45504	46166	58304	57263	54839	58043	61305	66170
Austria	47	29938	27339	33115	39040	40343	41515	43465	43958
ALPI	309	225774	215619	215437	220917	222185	227953	235048	246010

Tab. 3b. Variazioni percentuali della popolazione e superficie dei comuni a 1200-1499 m .

	Superficie Km ²	Intervalli di tempo e variazioni %					
		1871-1901	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010	1871-2010
Francia	3768,8	-8,1	-37,1	25,5	9,0	-14,0	-21,0
Italia	5781,5	-4,0	0,5	-1,9	2,3	0,8	-3,2
Svizzera	5116,4	1,5	26,3	5,2	7,9	43,3	45,4
Austria	4027,3	-8,7	21,1	31,3	1,1	60,8	46,8
ALPI	18694,0	-4,5	-0,1	9,1	4,7	14,1	9,0

zione, che nel 2010 ha superato la soglia dei 15 milioni di abitanti, a fronte di un incremento generale e continuo dal 1871 – più accentuato, anche in termini di punti di percentuale medi annui, dal 1951 al 2010 – si osserva che i comuni situati nella fascia più elevata registrano un decremento di quasi il 5% dal 1901 al 1951 e una lievissima flessione nell’ultima decade, mentre nel secondo cinquantennio del ’900, in seguito alla massiccia espansione delle stazioni invernali ad alta quota, vantano l’incremento più elevato fra tutte le fasce altimetriche in tutti i periodi considerati (47,6%). Un moderato decremento, nel periodo 1871-1901, riguarda anche le fasce da 1000 a 1200 e soprattutto da 1200 a 1500 m, che nel lungo periodo (dal 1871 o dal 1901 fino al 2010) sono anche quelle che registrano l’incremento demografico minore, in netta contrapposizione alle fasce altimetriche più basse, che come era largamente atteso registrano l’accrescimento più consistente nel lungo periodo (quasi il 110 % dal 1901 al 2010 la fascia al di sotto dei 300 m, oltre il 90% quella immediatamente successiva).

4. La situazione nel dettaglio delle singole fasce altitudinali

Affinando l’analisi all’interno delle singole fasce altitudinali, vediamo che in quella più elevata oltre la metà della popolazione si concentra nei 38 comuni svizzeri, tra i quali spiccano le città di Davos (11.200 ab.), unico comune alpino con più di 10.000 abitanti ad oltre 1500 m, Zermatt (1616 m, 5800 ab.) e Sankt Moritz (1822 m, 5200 ab.). In Italia si distingue la cittadina di Livigno (1816 m), che con circa 6000 residenti è con Sankt Moritz il solo comune nelle Alpi (e forse in Europa) con più di 5000 abitanti e a più di 1800 metri. Tre comuni superano la soglia “critica” dei 2000 m, cioè Tignes con oltre 2500 residenti, Sestriere con quasi 900 e St. Véran, cioè due stazioni invernali rea-



Fig. 9. Giaglione (771 m), poco a monte della città di Susa, lambito dalla strada per il Moncenisio, conserva ancora qualche struttura architettonica tradizionale. Paesaggio e vegetazione sono ben diversi rispetto a quelli di Garmisch, pur situata alla stessa altitudine.



Fig. 10. Veduta invernale di Kranjska Gora (810 m) dalla pista del Podkoren, con cannoni da neve in funzione (Foto: Ufficio Turistico di Kranjska Gora). Il Comune è il secondo più elevato della Slovenia, superato solo da Jezersko (897 m).

Tab. 4a. Popolazione dei comuni a 1000-1199 m.

	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
Francia	158	99276	87864	69308	70214	75322	80890	86727	92398
Italia	115	165215	169785	169187	156704	152349	151908	155742	162721
Svizzera	86	55933	56661	66004	69123	68588	72326	76771	79980
Germania	1	191	104	225	196	180	196	200	252
Austria	104	77872	74106	94944	108235	113267	117835	122346	119244
ALPI	464	398487	388520	399668	404472	409706	423155	441786	454595

Tab. 4b. Variazioni percentuali della popolazione e superficie dei comuni a 1000-1199 m.

	Superficie Km ²	Intervalli di tempo e variazioni %					
		1871-1901	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010	1871-2010
Francia	5366,1	-11,5	-21,1	25,1	6,5	5,2	-6,9
Italia	5732,6	2,8	-0,4	-8,0	4,5	-4,2	-1,5
Svizzera	3467,9	1,3	16,5	16,3	4,2	41,2	43,0
Germania	41,7	-45,6	116,4	-11,2	26,0	142,3	31,9
Austria	5942,7	-4,8	28,1	28,9	-2,5	60,9	53,1
ALPI	20551,0	-2,5	2,0	10,5	2,9	17,0	14,1



Fig. 11. Triesenberg (886 m), su un ripiano soleggiato alla destra del Reno, è il Comune più alto del Liechtenstein e forse quello che ha più mantenuto nel Principato forme architettoniche tradizionali. La frazione di Malbun, in una conca a 1600 m di quota, è l'unico centro di sport invernali del paese (Foto: Comune di Triesenberg).

lizzate *ex-nihilo* e un piccolo villaggio storico delle Hautes Alpes.

Al decremento dei comuni francesi, italiani e austriaci tra 1871 e 1901 si contrappone il forte incre-



Fig. 12. Sondrio (307 m), nel cuore della Valtellina, conserva poche vestigia antiche e ha oggi un'immagine in gran parte moderna, ma il sito, su un conoide allo sbocco della Val Malenco, è ameno, con vigneti che lambiscono il centro cittadino.

mento di quelli svizzeri; tuttavia, tra 1901 e 1951 la Francia registra ancora una forte flessione (-46%) e l'Italia perde ancora il 17%, mentre in Svizzera e Austria l'accrescimento è consistente (Tab. 2). Dal 1951 al 2001, in Svizzera e Francia il tasso di incremento supera la soglia rilevante del 50%, nel secondo caso dovuta allo sviluppo intensivo di nuove stazioni invernali ad alta quota. Al forte sviluppo del turismo invernale si deve comunque anche l'incremento demografico dei comuni svizzeri e quello più moderato di quelli italiani e dei 4 austriaci (in ordine di altitudine Spiss, 1628 m, prossimo al comune extradoganale svizzero di Samnaun, Galtür, 1584 m, suggestiva stazione di escursioni, alpinismo e sport invernali del Pazznaun rinata dopo la valanga del 1999, e i remoti villaggi di Kaisers e Sankt Sigmund in Sellrain). In tempi lunghi, l'accrescimento demografico dei comuni svizzeri situati alle quote più elevate è estremamente elevato (oltre il 100% dal 1901, oltre il 250% dal 1871!), mentre per i comuni francesi il saldo è decisamente negativo.

Nella fascia altimetrica successiva (1200-1499 m; Tab. 3) il comune di gran lunga più popoloso è Briançon (11.627 ab.), che la locale cartellonistica turistica ha a lungo presentato come "la città più alta delle Alpi" (considerando città i comuni con oltre 10.000 abitanti), dimenticando Davos. In Italia i centri più popolosi sono Cortina d'Ampezzo (6100 ab.; ma nel 1971 i residenti erano 8500!) e Bormio (4100), entrambi con funzioni urbane, nonché Valdidentro (4000) che in pratica è un'appendice di Bormio, in Svizzera Rاندogne (4200), che comprende una grossa fetta dell'elegante e mondana stazione di Crans Montana, in Austria la celebre stazione invernale di Sölden (4100). Le flessioni registrate dal 1871 al 1951 appaiono più contenute e nella prima metà del '900 riguardano solo (e in modo consistente) la Francia, così come sono in genere alquanto più mode-

rati gli incrementi. In Italia si registra una stagnazione negativa fino al 2001 e una modesta ripresa nell'ultima decade (oltre il 10% in proiezione cinquantennale). Spicca comunque l'apprezzabile incremento dei comuni austriaci nel corso del '900 e in particolare nella seconda metà del secolo, l'inversione di tendenza della Francia e il cospicuo incremento della Svizzera nell'ultima decade. Nella fascia tra 1000 e 1200 m (Tab. 4) mancano comuni con più di 10.000 ab., ma quello più popoloso e significativo è sicuramente Chamonix (8900 ab.), celeberrima città turistica. In Italia si collocano in questa fascia Ritten/Renon (7600 ab.) e Castelrotto (6400), nelle Dolomiti; in Svizzera il comune più popoloso è Saanen (6900 ab.), nel Simmental, che include la celebre e mondana Gstaad, in Austria il borgo-mercato di Tamsweg (5700 ab.) e la famosa stazione invernale e termale di Badgastein (4300), entrambe nel Salisburghese. Tralasciando la situazione della Germania in quanto rappresentata dal solo comune di Balderschwang, nei tempi lunghi spicca il notevole incremento dell'Austria e in seconda battuta della Svizzera. La Francia, come nella fascia precedente e all'incirca con la stessa intensità, inverte la tendenza allo spopolamento nel primo cinquantennio del '900, con un incremento secondo per importanza a quello della sola Austria, mentre in Italia un moderato incremento si manifesta solo nell'ultimo decennio.

La fascia tra 600 e 1000 m (Tab. 5) comprende la stragrande maggioranza dei comuni della Germania e la maggior parte di quelli svizzeri e austriaci.



Fig. 13. La città di Coira (595 m), capitale dei Grigioni, è adagiata su un conoide alla confluenza della Plessur nel Reno.



Fig. 14. Limone sul Garda (65 m), ai piedi di rocce strapiombanti, al cui riparo resiste ancora qualche limonaia. Caratteristico, antico borgo noto per il clima molto mite in rapporto alla latitudine e per l'elevata longevità dei residenti.

Tab. 5a. Popolazione dei comuni a 600-999 m.

	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
Francia	603	398081	341890	260836	256046	285169	318542	353336	415432
Italia	534	750072	769883	702787	620943	608362	600160	615027	635642
Svizzera	372	467785	516990	56069	590917	588611	639512	678703	709580
Liechtenstein	3	1367	1269	1776	2503	2955	3420	3979	4000
Germania	202	278535	343022	694757	745909	808701	809452	916851	935825
Austria	518	554865	594199	786912	891642	919189	956762	992904	987489
Slovenia	5	8097	8671	10361	10167	10523	10936	10520	10650
ALPI	2237	2458302	2575924	3018121	3118127	3223510	3338784	3571320	3698618

Tab. 5b. Variazioni percentuali della popolazione e superficie dei comuni a 600-999 m.

	Superficie Km ²	Intervalli di tempo e variazioni %					
		1871-1901	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010	1871-2010
Francia	14401,3	-14,1	-23,7	35,5	17,6	21,5	4,4
Italia	17061,2	2,6	-8,7	-12,5	3,4	-17,4	-15,3
Svizzera	10127,6	10,5	8,5	21,1	4,6	37,3	51,7
Liechtenstein	38,6	-7,2	40,0	124,0	0,5	215,2	192,6
Germania	7887,9	23,4	102,5	32,0	2,1	172,8	236,6
Austria	26095,8	7,1	32,4	26,2	-0,6	66,2	78,0
Slovenia	603,4	7,1	19,5	1,5	1,2	22,8	31,5
ALPI	76215,8	4,8	17,2	18,3	3,6	43,6	50,5

Tab. 6a. Popolazione dei comuni a meno di 600 m.

	Com.	Popolazione							
		1871	1901	1951	1971	1981	1991	2001	2010
Francia	883	866975	814925	913149	1257594	1564355	1728199	1870277	2090783
Italia	972	2129594	2460949	2989263	3385647	3522626	3528108	3610015	3872730
Svizzera	326	444765	537426	784283	1065064	1113337	1220249	1311180	1440309
Liechtenstein	8	6137	6262	11981	18847	22260	25612	29328	32149
Germania	53	89864	120076	267742	297289	316707	322772	369493	385494
Austria	480	877048	1116570	1595883	1853640	1924346	2007388	2068013	2120020
Slovenia	56	298814	326518	422140	513956	583718	607775	628967	638668
Ungheria	3	1235	1415	1562	1133	1006	936	960	954
ALPI	2781	4714432	5384141	6986003	8393170	9048355	9441039	9888233	10581107

Tab. 6b. Variazioni percentuali della popolazione e superficie dei comuni a meno di 600 m.

	Superficie Km ²	Intervalli di tempo e variazioni %					
		1871-1901	1901-51	1951-2001	2001-10	1901-2010	1871-2010
Francia	14098,3	-6,0	12,1	104,6	11,8	156,6	141,2
Italia	21192,8	15,6	21,5	20,8	7,3	57,4	81,9
Svizzera	6050,8	20,8	45,9	67,2	9,9	168,0	223,8
Liechtenstein	121,9	2,0	91,3	144,6	9,6	413,4	423,9
Germania	1812,2	35,0	126,7	36,8	4,2	223,0	335,9
Austria	18849,3	27,3	42,9	29,6	2,5	89,9	141,7
Slovenia	6446,4	9,3	29,3	49,0	1,5	95,6	113,7
Ungheria	29,5	14,6	10,4	-38,5	-0,6	-11,2	-7,0
ALPI	68601,2	14,2	29,8	41,5	7,0	96,5	124,4

Qui i comuni con oltre 10.000 abitanti sono già numerosi, in particolare in Germania ove sono ben 19, ma anche in Svizzera e in Austria (6 ciascuno), mentre l'Italia conta solo Bruneck/Brunico (823 m, 15.500 ab.) e Borgo San Dalmazzo (12.500). Le città più popolate sono San Gallo nella Svizzera orientale (72.800 ab.), Kempten (62.000) e Kaufbeuren (41.800) nell'Algovia bavarese e Gap (39.700), a 750 m nel cuore delle Alpi francesi. I comuni francesi registrano la consueta flessione tra 1871 e 1951 (soprattutto dal 1901), ma anche il maggiore incremento di tutti i paesi e di tutte le fasce nella decade 2001-2010.

Nella seconda metà del '900, i comuni italiani sono i soli a registrare una flessione importante, accentuando il declino manifestato nella prima metà, mentre quelli tedeschi e austriaci si accresco-

no a un tasso più elevato rispetto ai comuni svizzeri. Com'è stato sottolineato da Bätzing, l'incremento anomalo dei comuni delle Alpi germaniche tra 1901 e 1951, in questa come in altre fasce altitudinali, si deve alle vicende della seconda guerra mondiale, mentre quello del Liechtenstein, anche in questa fascia altimetrica che per il Principato è la più elevata e in parte ancora legata ad attività tradizionali e al turismo, riflette l'ottimo andamento economico dell'intero paese, dovuto allo sviluppo di attività finanziarie e ad alto contenuto tecnologico. Per il resto, colpisce il forte incremento dei comuni francesi nell'ultima decade, che non trova uguali in nessun altro paese alpino, e la flessione dei soli comuni italiani nella seconda metà del '900, che riflette la crisi della "media montagna" alpina.

Nella tabella 6 sono stati infine riuniti i 2781 comuni situati a meno di 600 m di quota, senza distinguere al loro interno i 592 al di sotto dei 300 m, rappresentati soprattutto dall'Italia (356 comuni, ovvero il 60%, col 58,5% della popolazione) e dalla Francia (159, pari al 27%) e per il restante 13% presenti solo in Svizzera, Austria e Slovenia. Nella fascia sotto i 600 m, in cui si concentra circa il 70% della popolazione alpina ma solo il 36% della superficie, l'Italia ha di gran lunga la maggiore incidenza demografica (36,7%), seguita da Austria e Francia rispettivamente con poco più e poco meno del 20%. Qui si situano ben 191 comuni con oltre 10.000 abitanti (72 dei quali sono in Italia), e tra questi 21 con più di 40.000: 8 in Italia (Trento, Bolzano, Como, Varese, Cuneo, Lecco, Biella e Bassano), 5 in Austria (Salisburgo,



Fig. 15. Pieve di Teco (240 m), in una conca coltivata a oliveti dell'alta Valle Arroscia, ai piedi del Colle di Nava. Nei secoli passati ebbe funzioni urbane, scomparse con la perdita del ruolo di centro-chiave per le comunicazioni e di coordinamento di un ricco retroterra agricolo e col conseguente spopolamento.

Innsbruck, Klagenfurt, Villach e Dornbirn), 4 in Francia (Grenoble, Chambéry, Grasse e Annecy), tre in Svizzera (Lucerna, Lugano e Thun) e solo uno in Slovenia (Kranj), mentre la Germania non ne conta alcuno (i più popolosi in questa fascia sono Wangen nella Württembergisches Allgäu, con 27.400 abitanti, la pittoresca Lindau sul Lago di Costanza (24.700) e Starnberg (23.100) sull'omonimo lago, ove si spense Ratzel).

A parte i casi del Liechtenstein (1951-2001) e della Germania (1901-1951), il cui fortissimo incremento di popolazione è dovuto ai motivi già esposti, salta agli occhi ancora una volta il caso della Francia (oltre il 100% tra 1951 e 2001), per l'urbanizzazione particolarmente intensa delle zone di fondovalle e la formazione di estese zone di pendolarismo a sud di Ginevra e attorno a Chambéry, Grenoble e Nizza (Bätzing 2005) e in minor misura la Svizzera (67% nello stesso periodo), dove pure sono molto cresciuti i "comuni di pendolari" (Bätzing 2009) mentre i comuni italiani alle quote più basse si accrescono a ritmi alquanto più moderati. In questa fascia altimetrica, si registra inoltre tra 1951 e 2001 l'incremento di gran lunga più consistente dei comuni sloveni.

5. Considerazioni finali

In conclusione, se fino alla metà del XX secolo la popolazione delle Alpi si era accresciuta in modo alquanto moderato e al di sopra dei 1000 m aveva registrato flessioni, imputabili soprattutto alla Francia, ma anche all'Italia e all'Austria (fino al 1901), o alla Germania (per la questione dei profughi di guerra), nel dopoguerra l'accrescimento ha riguardato tutte le zone altimetriche, mostrando la maggiore dinamicità nella fascia più elevata e in quella più bassa, al di sotto dei 600 m. Ciò è vero in particolare per la Francia e per la Svizzera, a causa del turismo nei centri d'alta quota e dell'urbanizzazione dei fondovalle, ove sono proliferati i "centri di pendolari", mentre l'Austria è in una posizione intermedia e l'Italia registra una crescita più moderata nelle due fasce estreme e una flessione nella "media montagna", da molti considerata la vera area-problema.

Per quanto riguarda la distribuzione dei comuni più popolosi, è interessante rilevare che in tutte le fasce di altitudine eccettuata quella tra 1000 e 1200 metri sono presenti comuni con più di 10.000 abitanti, anche se ovviamente la concentrazione di gran lunga maggiore si ha al di sotto dei 600 metri, e che in Germania i tre comuni più popolosi – Kempten, Kaufbeuren e Garmisch-Partenkirchen – si situano nella fascia tra 600 e 1000 m anziché in quella più bassa. Tra i comuni situati a oltre 1000 m, infine, una dozzina ha una popolazione compresa fra 5000 e 10.000 abitanti, soglia che nelle



Alpi e a questa altitudine è da considerare elevata e tale da consentire, di regola, funzioni urbane.

BIBLIOGRAFIA

- BARTALETTI F., "Popolamento e spopolamento in un settore alpino a cavallo della frontiera: l'Ossola e le limitrofe regioni del Vallese, della Valsesia e del Canton Ticino", in MAUTONE M. (a cura di), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, Guida, Napoli, 1997, vol. I, pp.267-286.
- BARTALETTI F., "Crissolo e la Valle Po, fra spopolamento e sviluppo turistico", in *Uomo e ambiente d'alta montagna. Dalla conflittualità all'integrazione*, Memorie della Società Geografica Italiana, vol. LXVI, Roma, 2001 a, pp. 125-143.
- BARTALETTI F., "Una strategia per lo sviluppo del turismo contro lo spopolamento della Liguria alpina. Il caso di Pigna e delle alte valli Argentina e Arroscia", in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del Quinto convegno internazionale di studi turismo e ambiente (Sassari, 28-30 ottobre 1998), Patron, Bologna, 2001 b, pp.159-177.
- BARTALETTI F., "Le Alpi occidentali fra spopolamento e sviluppo turistico. Situazione e prospettive, con particolare riguardo per l'Ossola", in PIOLA CASELLI F. (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione (secc.XVIII-XX)*, Franco Angeli, Milano, 2003, pp.29-41.
- BARTALETTI F., *Le Alpi. Geografia e cultura di una regione nel cuore dell'Europa*, Franco Angeli, Milano, 2011
- BARTALETTI F., "Spopolamento e ripopolamento nelle Alpi occidentali italiane", *Ambiente Società Territorio*, 1, 2013, pp. 7-11.
- BÄTZING W., *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati-Boringhieri, Torino, 2005.
- BÄTZING W., *Orte guten Lebens. Die Alpen jenseits von Übernutzung und Idyll*, Rotpunktverlag, Zürich, 2009.
- BÄTZING W., *Die Alpen. Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft*, Beck, München 2015 (nuova edizione totalmente riveduta e ampliata).
- CHILLA T. (Hrsg.), *Leben in den Alpen. Verstädterung, Entsiedlung und neue Aufwertungen*, Haupt, Bern, 2014.
- MATHIEU J., "Überdurchschnittliches Wachstum? Zur Bevölkerungsentwicklung des Alpenraums seit 1950", *SZG/RSH/RSS*, 65, 2015, pp. 151-163.

Genova, Dipartimento di Antichità,
Filosofia, Storia dell'Università;
Sezione Liguria

Fig. 16. Veduta invernale di Davos, dall'arrivo della Pista del Jakobshorn (Febbraio 2016). Situata ad un'altitudine di 1560 m e con una popolazione di oltre 11.000 abitanti, è la più popolosa città alpina al di sopra dei mille metri, con una capacità ricettiva - seconde case escluse - di 24.400 letti turistici, dei quali 6200 in esercizi alberghieri.